

Roma
EPolisMe
21Telefono
06.42883.523sms
339.1819.641e-mail
roma@epolisroma.itEpolis Roma
21 Novembre 2007 **25**

Roma

Mondo bambino

istribuzione geografica molto disuguale. Il risultato è che a Roma, come nel resto d'Italia la povertà infantile è diventata una piaga sociale. Ma qualcosa sta cambiando. E l'associazione "salvamamma-salvabebè" ne è un esempio: nata a marzo del 2005, in due anni di attività ha assistito 1.800 madri e 2.200 bambini sin dai primi mesi di vita. L'82 per cento stranieri, il 18 italiani. E per tanti percorsi lunghi e faticosi ancora da intraprendere alcuni se ne concretizzano. Come il progetto di scolarizzazione dei piccoli rom del nuovo campo di via di Salone. Dal mese di agosto 2006, i nomadi vivono in strutture adeguate, dotate di servizi igienici e presidi sanitari e sociali. Un esempio di integrazione, in cui hanno messo piede, ieri, anche il ministro della Famiglia, Rosy Bindi e quello della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. Nell'area attrezzata vivono 210 bambini che aderiscono al progetto del Comune. Ad accompagnare i ministri gli assessori alle Politiche Sociali e alla Scuola, Raffaella Milano e Maria Coscia. «Il villaggio prevede un accompagnamento sociale verso un'autonomia di vita», ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali. Nel solo mese di ottobre, la frequenza scolastica è stata dell'88%. Dei 202 bambini in età scolare 26 frequentano la materna, 131 le elementari, 45 le medie. ■

La chiave

1 L'odg regionale del Garante

■ È stato approvato dal consiglio regionale un ordine del giorno che impegna la giunta e il presidente Marrazzo a chiedere ai presidenti di Camera e Senato l'istituzione del garante nazionale per i diritti dell'infanzia.

2 Una rassegna sulla miseria

■ Sono i piccoli volti del Bangladesh, della Colombia, della Romania, del Nicaragua, del Messico. Sono loro, i protagonisti della mostra fotografica, "Bambini di strada", inaugurata ieri negli spazi esterni di Explora, il Museo dei Bambini, in via Flaminia.

3 In trecento alla Pisana

■ Trecento bambini delle elementari e medie del Lazio per celebrare il diciottesimo anniversario della convenzione firmata a New York dall'Onu

La protesta. In piazza per portare avanti le battaglie

L'ira dei padri separati «Siamo senza diritti»

▶ Hanno tutti la stessa storia: sono ostacolati dall'ex coniuge nel vedere i propri figli

Cristina Carducci
roma@epolis.sm

■ Rapire un figlio non è reato. Questo lo slogan delle associazioni che ieri erano in piazza in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia. Le associazioni "Figli Negati", "Armata dei padri" e "Nonni genitori di padri separati" hanno organizzato un presidio per reclamare il diritto dei bambini ad avere entrambi i genitori. Molti di loro sono genitori separati che nonostante l'affidamento congiunto non riescono a vedere i propri figli per più di due volte al mese perché ostacolati dall'ex-coniuge. Da qui la protesta; malgrado la legge 54 del 2006 sancisca eguali diritti e doveri ad entrambi i genitori, nella realtà non c'è controllo sull'applicazione della norma. Inoltre in Italia non esistendo il



▶ La manifestazione dei padri separati

reato di rapimento ma solo quello di sottrazione di minore, l'unico rischio che corre il coniuge che sparisce con il figlio è una sanzione pecuniaria. «Vogliamo venga riconosciuto il reato di rapimento, non è possibile che un genitore separato abbia meno diritti di un carcerato» dice Franco Danni, militante di "Figli negati". Ma al presidio partecipano anche genitori di altre regioni come Umberto Vaghi, vice-presidente di "Papà separati Lombardia" che

denuncia «in Italia sono 30.000 i bambini che vengono affidati a terzi, di cui 8.000 a nuove coppie e 22.000 ad istituti - ed aggiunge - siamo preoccupati perché il pregiudizio culturale che c'è nei nostri confronti nega ai nostri figli il diritto a crescere con tutti e due». La protesta non solo al maschile, così Corinne De Angelis «Sono qui a sostenere il diritto dei bambini ad avere entrambi i genitori, l'unico modo perché crescano sani e felici». ■